

ORDINE DEL GIORNO n. 598

Oggetto: Sostegno al principio del “non primo uso” delle armi nucleari e promozione di iniziative istituzionali volte alla riduzione del rischio nucleare.

Il Consiglio regionale

premessato che

- il primo e fondamentale dei diritti umani è il diritto alla vita;
- nel 2025 ricorre l’ottantesimo anniversario dell’utilizzo delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki;
- la sicurezza internazionale e la prevenzione dei conflitti armati, specialmente quelli che coinvolgono armi di distruzione di massa, rappresentano condizioni essenziali per la tutela della vita, dell’ambiente, della salute e del benessere delle popolazioni;
- l’utilizzo anche limitato di armi nucleari avrebbe conseguenze umanitarie, ambientali ed economiche devastanti, con ricadute che supererebbero i confini nazionali e impatterebbero direttamente anche i territori regionali;
- allo stato attuale, nessun sistema sanitario di qualsiasi paese sarebbe in grado di fronteggiare efficacemente l’emergenza che scaturirebbe dall’utilizzo di un’arma nucleare;
- nel 2024, l’organizzazione giapponese dei sopravvissuti “Nihon Hidankyo”, ha ricevuto il premio Nobel per la pace avendo mostrato, attraverso le testimonianze dei propri aderenti, gli indicibili orrori derivanti dall’utilizzo delle armi nucleari;
- i rischi di utilizzo di armi nucleari sono al livello più alto mai registrato a partire dall’epoca della Guerra Fredda e il possesso e la proliferazione delle armi nucleari rappresentano tutt’oggi una delle principali minacce alla pace e alla sicurezza internazionale;
- il principio del “non primo uso” (No First Use, NFU) consiste nell’impegno assunto da uno Stato dotato di armi nucleari a non impiegare tali armamenti come primo strumento offensivo, limitandone l’uso esclusivamente come risposta a un attacco nucleare subito;
- l’adozione del principio di non primo uso da parte delle potenze nucleari è considerata da numerosi esperti, organismi internazionali e ONG un’importante misura di riduzione del rischio di escalation, errore di valutazione o uso accidentale dell’arma nucleare;
- il Piemonte è da tempo impegnato, anche attraverso la costituzione del Comitato per i Diritti Umani e Civili, quale organo regionale, nella promozione della cultura della pace, della cooperazione tra i popoli e della prevenzione dei conflitti;

considerato che:

- la Costituzione italiana, all'articolo 11, afferma il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e promuove la risoluzione delle controversie internazionali attraverso mezzi pacifici;
- la riduzione del rischio nucleare è un obiettivo coerente con i principi costituzionali di promozione della pace e della cooperazione internazionale;
- le regioni possono contribuire, nei limiti delle proprie competenze, a sostenere le iniziative nazionali e internazionali di promozione della pace e del disarmo, anche tramite atti di indirizzo politico e attività di sensibilizzazione;
- una presa di posizione del Consiglio regionale del Piemonte può rafforzare il ruolo dell'Italia in ambito multilaterale e contribuire al dibattito pubblico sul tema della sicurezza nucleare;
- il Comitato per i Diritti Umani e Civili ha espresso parere favorevole su questo tema nelle ultime due riunioni

IMPEGNA**il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio anche in qualità di
Presidente del Comitato regionale per i diritti umani e civili**

1. a mantenere viva l'attenzione sulle guerre e le resistenze dimenticate promuovendo altresì la de-escalation nucleare;
2. ad esprimere, nelle sedi istituzionali appropriate, incluso il confronto con il Governo italiano tramite la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni, il sostegno del Piemonte al principio del "non primo uso" delle armi nucleari, come misura di riduzione del rischio di conflitto nucleare e di rafforzamento della sicurezza globale;
3. a promuovere iniziative regionali di sensibilizzazione sulla prevenzione dei conflitti, sulla riduzione del rischio nucleare e sul valore del disarmo, anche in collaborazione con enti locali, università e organizzazioni della società civile;
4. a trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, al Ministro degli Affari Esteri, al Presidente della Conferenza Stato – Regioni e alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni, affinché sia portato a conoscenza delle istituzioni nazionali competenti nell'ambito del dibattito sul tema.

-----oOo-----

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità dei votanti nell'adunanza consiliare
del 3 marzo 2026*